

R A M O N N O V A R R O



L. 1.50

"GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50

Le Capitali del Mondo

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE - LIRE UNA AL FASCICOLO

Sono stati pubblicati i fascicoli :

- | | | | | |
|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|--------------------|
| 1. Parigi | 12. Helsingfors | 23. Gerusalemme | 33. Madrid | 43. Costantinopoli |
| 2. Vienna | 13. Bangkok | 24. Pechino | 34. Riga | 44. Las Palmas |
| 3. Sofia | 14. Varsavia | 25. Danzica | 35. Tallinn | 45. Algeri |
| 4. Montecarlo | 15. Berlino | 26. Santiago | 36. Mosca | 46. San Marino |
| 5. Praga | 16. Asmara | 27. Bruxelles | 37. Quito | 47. S. José |
| 6. Cairo | 17. San Domingo | 28. Messico | 38. Atene | 48. Ottawa |
| 7. Tripoli | 18. Fez | 29. Avana | 39. Malta | 49. Città del Capo |
| 8. Berna | 19. Damasco | 30. Budapest | 40. Belfast | 50. Bogotá |
| 9. Tunisi | 20. Mogadiscio | 31. Amsterdam | 41. S. Cruz | 51. Perth |
| 10. Londra | 21. Belgrado | 32. Rodi | 42. Lussemburgo | 52. Caracas |
| 11. Bucarest | 22. Bengasi | | | |

ABBONAMENTI :

Italia .. Per venti fascicoli .. Lire 19,—
Italia .. Per cinquanta fascicoli Lire 46,—

Esteri .. Per venti fascicoli .. Franchi 38,—
Esteri .. Per cinquanta fascicoli Franchi 92,—

Le Città Meravigliose

Nella collezione "Le Città Meravigliose", la Casa Editrice "Gloriosa", si è assunto il compito di illustrare con monografie adorne di numerose riproduzioni fotografiche, le città più belle di tutto il mondo.

Questa raccolta, in cui son fusi col pittoresco gli usi e i costumi delle genti, siti incantevoli e metropoli famose, è destinata, per le sue finalità e per gli alti scopi a cui mira, ad un successo senza precedenti. Ne sono garanzia l'intelligenza ed il buon gusto di chi ci segue nella nostra impresa editoriale.

Sono stati pubblicati i fascicoli :

- | | | | |
|-------------------------|---------------|--------------|--------------|
| 1. Siviglia | 8. Losanna | 15. Ginevra | 22. Perugia |
| 2. Alessandria d'Egitto | 9. Napoli | 16. Monaco | 23. Ferrara |
| 3. Nizza | 10. Firenze | 17. Shanghai | 24. Spoleto |
| 4. Francoforte s/m | 11. Genova | 18. Palermo | 25. Orvieto |
| 5. Venezia | 12. Trieste | 19. Assisi | 26. Pisa |
| 6. Barcellona | 13. Milano | 20. Padova | 27. Taormina |
| 7. Torino | 14. Stoccarda | 21. Bologna | 28. Todi |

ABBONAMENTI :

Italia .. Per venti fascicoli .. Lire 19,—

Esteri .. Per venti fascicoli .. Franchi 38,—

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE - OGNI FASCICOLO LIRE UNA

.... Ordinazioni, vaglia, richieste a : "GLORIOSA", CASA EDITRICE ITALIANA - Milano (26) - Via Telesio, 19

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE

3 01 008 11/9

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

R A M O N
N O V A R R O



“GLORIOSA,, - Casa Editrice Italiana - MILANO

Inventario Libri

n°73448.....

RAMON NOVARRO

IL TIPO CHE CORRE — AVVENIRE INCERTO — RAPIDA AFFER-
MAZIONE — DELUSIONE IN FAMIGLIA E SUCCESSI A
HOLLIWOOD — CON ALICE TERRY E REX
INGRAM — SUE INTERPETRAZIONI
UNA NOVELLA — ANEDDOTI



Ramon Novarro ha raggiunto rapidamente la popolarità; il tipo si prestava: gli occhi neri, il volto bruno, i capelli neri, i lineamenti aristocratici (il suo profilo sembra tratto da un bassorilievo greco), appartiene a quegli attori della *categoria* Rodolfo Valentino...

Così Ramon Novarro — come Moreno e Cortez — piacque alle donne, divenne famoso e oggi è fra gli attori meglio quotati. Inoltre, bisogna aggiungere, fu lanciato bene, con una pubblicità indovinata, continua e convincentissima e nella borsa dei valori artistici — più d'ogni altra capricciosa, assurdo e variabile — prese un posto di primissimo ordine.

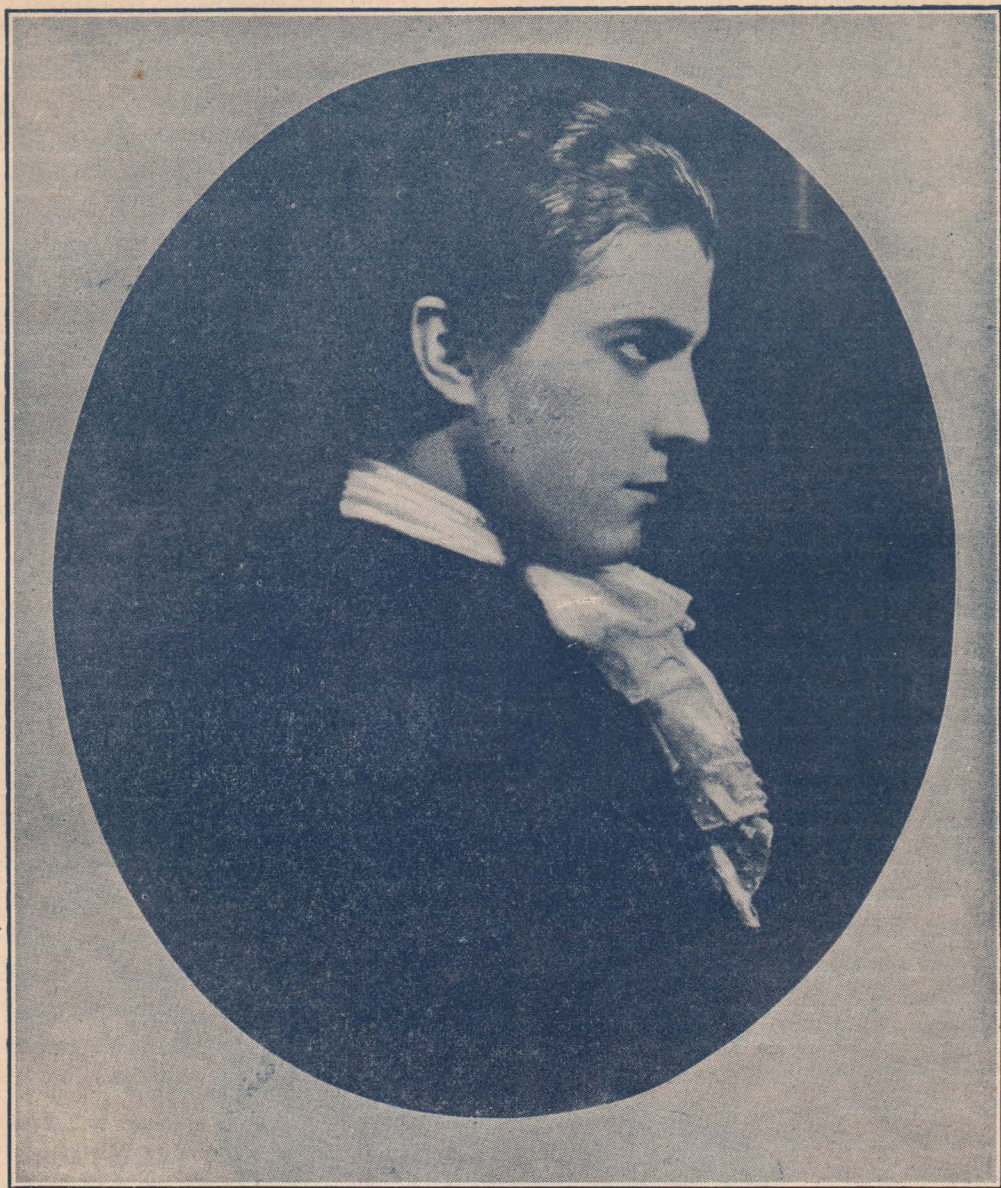
D'altra parte nel mondo cinematografico americano s'apprezzava molto il successo finanziario delle films interpretate da Rodolfo Valentino e s'acuiava sempre più la ricerca di un tipo che gli somigliasse, che potesse far esclamare alle donne (ma-

ritate o no) « che bel giovane »... Sapete che significa ciò? Significa che ogni qual volta si proietta un *film* interpretato da Ramon Novarro, le donne di cui prima vanno al Cinema e con le donne gli uomini, giacchè l'uomo, come sapete, segue la donna.

E' il tipo, dunque, (dell'artista diremo dopo) e noi vorremmo consigliare tutti i giovani che possiedono quelle doti estetiche di farsi largo: fama, milioni, donne... è il premio invidiabilissimo. Ma prima, occorre soffrire e lottare come per ogni umana ascesa. Qui si affaccia una quistioncella d'estetica cinematografica che va discussa ed esposta. Quanti ammirano questa modernissima arte facendo i loro apprezzamenti si distinguono nettamente in due categorie. V'è chi dice: il successo del film dipende dalla messa in scena, da quella grandiosità di vedute, di panorama, di ricostruzioni che il teatro mai e mai potrà darci. V'è, invece, chi accorre al Ci-

RAMON NOVARRO
IN « SCARAMOUCHE »

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA



NELLE INTERPRETAZIONI
STORICHE.

Sembra che la sua figura, tratta
da un quadro dell'ottocento,
si sia improvvisamente animata
nella realtà dell'azione.

nema perchè v'è l'attore tale o l'attrice tal'altra. La massima parte del pubblico appartiene alla seconda categoria. Questo pubblico è numerosissimo; già apprezza, ama, è appassionato del Cinema, bisognerà creare in lui una particolare accesa simpatia per l'attore o l'attrice che la Casa vuole imporre; questo risultato si consegue con una pubblicità ben fatta, metodica, oculata e originale... Una volta ottenuto questo risultato non è difficile conseguire una stabilità di successo sicura e redditizia.

Così quando si doveva proiettare per la prima volta a New York il film «L'Arabo» interpretato da Ramon Navarro, maliose fanciulle distribuivano dei sacchetti contenenti sabbia. V'era, inoltre, un biglietto in cui l'accorto agente di pubblicità aveva fatto stampare «*Ramon Navarro ha raccolto per Voi questa sabbia dal lontano deserto africano ove egli interpretò il film «L'Arabo»... Ramon Navarro ve ne fa omaggio e v'invita questa sera al Cinema Majestich ove si proietta «L'Arabo»... Come non cedere?* Una pubblicità accorta, indovinata serve a molte cose e gl'impresari americani sanno bene quel che fanno...

Ramon Navarro si chiama molto più modestamente Ramon Samaniegos, è figlio di un dentista di Mexico ov'è nato 28 anni or sono ai 2 di luglio. Egli era predestinato a seguire la carriera del padre... Ve lo immaginate con il camice bianco, con la tenaglia fra le dita robuste e sicure, curvo sulla testa reclinata del pa-

ziente? Ma come tutti i giovani simpatici e intelligenti egli volle far di testa sua, non aveva nessuna inclinazione per l'odontoiantria e un bel giorno (proprio come si dice nei romanzi irreali) abbandonò la famiglia, il paterno gabinetto, gli amici, la fidanzata, le amiche della fidanzata e andò in California con un bel progettino: fare l'attore. Fu considerato dai parenti come un ragazzo perduto. Laggiù, nel Messico, hanno la mentalità rancida e provincialotta comune a qualche località del meridionale d'Italia... L'attore cinematografico? Che scandalo! Roba da inorridire. Insomma, l'ho detto: un ragazzo perduto... «Oh! che peccato, che peccato» diceva il padre di Ramon ai suoi amici della farmacia con cui una volta alla settimana, la domenica, andava al caffè...

Ramon, intanto, aveva altre cose per la testa. Si sa che quanti aspirano alla fama bene spesso hanno fame. E' il caso di Ramon, giovane robusto e pieno di

salute, che aveva un appetito non disprezzabile. Quanti mestieri egli fece? Parecchi... Mai inoperoso sapeva attivamente procacciarsi quanto bastava per sostenersi, per attendere il momento buono e non abbandonare la partita. Passarono delle settimane, passò qualche mese fra



R. Navarro con Alice Terry nel film «Terra Vergine»

incertezze e delusioni finchè l'ex-cavadenti signor Ramon Samaniegos divenne l'arti-

sta cinematografico Ramon Novarro che di scrittura in scrittura, un po' alla volta dopo il film « Il prigioniero di Zenda » ebbe ad affermarsi ammirevolmente in « Terra Vergine », « L' Arabo », « Scaramouche »... I congiunti, gli amici, l'ex-fidanzata, le amiche dell' ex-fidanzata dal lontano Mexico gli scrissero entusiasti. Suo padre da quel giorno dice a quanti incontra « Io sono il padre di Ramon Novarro » e gonfio e pettoruto va ogni sera al caffè.

L' arte di Ramon Novarro? E' un bel giovanotto, à un volto gentile, fanciullesco, begli occhi espressivi; non vi sembra già qualche cosa? Aggiungete che è intelligente, che sa cavalcare meravigliosamente, maneggiare di sciabola e di fioretto con destrezza, che è audace, attivo e volenteroso... Non

vi sembra molto? Per un attore cinematografico è già troppo e ciò giustifica appieno il successo da lui ottenuto in così breve tempo; pienamente, meritatamente. Nelle principali sue films egli ha la-

vorato al fianco di Alice Terry attrice che assomma virtù interpretative di prim'ordine e quasi sempre sotto la direzione di Rex Ingram, uno dei più bravi realizzatori di films. E' tutto ciò che concorre al successo di un attore e con tale contributo Ramon Novarro à conquistato un posto di primissimo ordine.

Egli può, e certamente darà, offrir molto alla cinematografia e il pubblico l'attende fiducioso in altre realizzazioni.

A. F. ZICARI.

Questo è fra i primi films di Ramon Novarro, eccone il sunto:

L'accusata Lavinia Morland di cui si sta



« L' Arabo » è fra le interpretazioni di Ramon Novarro, quella che à ottenuto maggior successo.

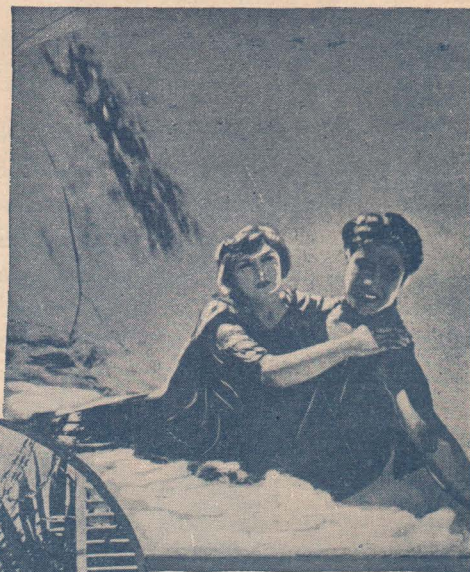
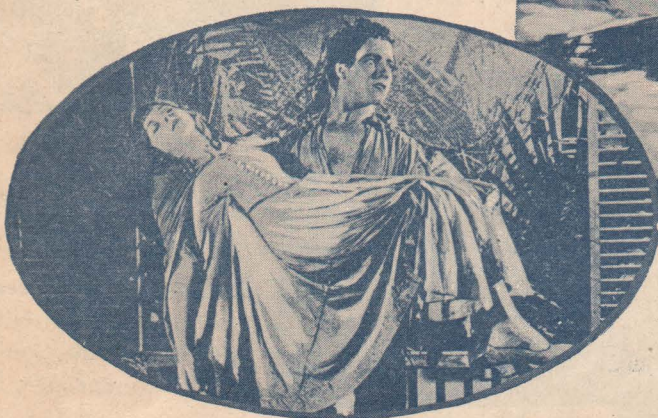
dibattendo il processo penale si mantiene nel più ostinato silenzio che se persistesse porterebbe di conseguenza una condanna del massimo della pena. La difesa di fronte all'atteggiamento dell'accusata escogita un ultimo mezzo per indurla a parlare: invoca la presenza nell'aula della piccola figlia di Lavinia.

Il mezzo ha potuto sortire un effetto immediato: Lavinia parla ed è tutta la confessione del delitto in cui ella è pennio che si svolge negli atti di questo film.

Alla morte del padre, impiegato in una

Banca, Lavinia si era trovata in ben tristi condizioni finanziarie. Unico cespite di sostentamento era l'affitto di una camera ceduta ad un giovane pittore di salute cagionevolissima. Tra Lavinia ed il pittore non tarda a nascere una comunione di sentimenti che si trasmutano in viva simpatia. Ma la salute di lui obbliga il giovane a partire per l'Egitto per trovare in quel clima un beneficio. Frattanto una strana circostanza mette Lavinia di fronte al proprietario della Banca, l'antico principale del padre suo. La bellezza della ragazza conquista facilmente il vecchio che le offre di sposarla. Lavinia così divenne la moglie del banchiere Morland. Trascorrono degli anni e il pittore ha trovato beneficio nei climi caldi e continua inde-

climi caldi. Qui Lavinia ha occasione d'incontrarsi in un giovane rovinato dal giuoco in cerca d'una ereditiera per ricomporre le finanze dissestate: tra i due nasce un idillio che non tarda a mutarsi in perfetto amore. La donna sta già per chiedere il divorzio dal marito per poter realizzare il suo sogno, quando una circostanza for-



Mentre si scatena la tempesta i due amanti (R. Novarro e Alice Terry) si allontanano in salvamento. Ecco due scene di « Terra Vergine ».

fessamente nel suo lavoro d'arte di cui giungono a Lavinia numerose prove in quadri di valore. Ma questa relazione mette in sospetto il marito che cerca con ogni mezzo di arrivare a comprendere chiaramente i sentimenti di Lavinia per l'antico amico lontano. La prova è facilmente raggiunta con la complicità di una donna disonesta.

Ma una circostanza nuova giunge a cambiare l'ordine delle cose. La figlia di Lavinia vissuta nella tristezza di quella casa ha bisogno di un clima più confacente alla sua salute; madre e figlia partono per i

tuita le mostra chiaramente chi sia l'uomo che ella ama. Decisa a chiarire questa tormentosa situazione Lavinia cerca un colloquio con l'amante in casa di lui: ma qui una triste sorpresa l'attende: un'antica amante abbandonata del giovane, ha avvertito il marito del convegno. Morland affronta la moglie gettandole in viso tutto il suo disprezzo e promettendole il più duro dei castighi: la perdita della bambina. Il dolore per l'amore disilluso e la paura di perdere l'unico bene che le rimaneva spingono Lavinia ad un delitto. Questa è la colpa di Lavinia Morland.

Il film « L'Arabo » è — senza dubbio — una delle migliori interpretazioni di Ramon Novarro: edito dalla Metro-Goldwin diretto da Rex Ingram, con la collaborazione della graziosissima Alice Terry, che impersona Mary Hilbert, in esso Ramon Novarro — sotto le spoglie di Jamil Abdullah Azam — offre un'interpretazione sicura ed efficace in cui afferma notevolmente la sua valentia dando — in pari tempo — nuova prova delle sue indiscusse capacità artistiche.

Il film — presentato in Italia dall'anonima Stefano Pittaluga — si inizia presentandoci in un ipotetico paese del nord-Africa, un gruppo di viaggiatori stranieri che sono assediati letteralmente dai dragomanni desiosi di far loro da guida e da interpreti. Ognuno dice la sua, tutti vantano le proprie qualità e ognuno — naturalmente — vorrebbe essere prescelto.

— Prendete me, Eccellenza!

— Prendere me, Lady.

Ognuno si vanta di conoscere, di sa-

pere, di potere... ognuno d'essi promette mirabilia finchè si fa avanti Jamil Abdullah Azam che si proclama senza sottintesi e pomposamente « il miglior dragomanno del mondo ». Accidenti che immodestia! i viaggiatori lo guardano in curiosità, ma il dragomanno, più dragomanno di tutti i dragomanni d'Oriente,

mostra loro una dichiarazione (autentica?) in cui dovrebbe essere confermata la sua virtù altissima. La dichiarazione è in inglese, lingua di cui il dragomanno non sa una parola. Quando i viaggiatori la leggono scoppiano in una risata. La lettera gli dà del bugiardo (ora sì che è autentica) dell'ignorante e dell'imbroglione, ma conclude con il raccomandarlo a quanti vogliono divertirsi ad essere corbellati. Così i turisti finiscono con il decidersi a farsi accompagnare da lui per le viuzze del villaggio arabo, ascoltando le parole con le quali egli illustra le bellezze locali.



Quali possibilità abbia la maschera di Ramon Novarro è dimostrato in questa fotografia.

Ai confini del deserto sorge la Missione Cristiana affidata al Dott. Hilbert che ha

una graziosa figliuola il cui nome è Mary. In quei pressi è, pure, una Moschea, con il suo bravo minareto e il muezzin invocante Allah. Al richiamo dell'antica fede, gli arabi raccolti nel cortile della missione, si buttano a terra e ripetono le esclamazioni religiose care ai loro cuori. Il pastore è in qualche modo sconcertato, ma da buon inglese con molta calma, aiutato da Mary, Myrza e Sem che portano i libri conduce i neofiti nell'aula della missione.

A sera, nel quartiere delle Ouled - Nail Jamil s'incontra in un caffè arabo, dove abitualmente si danza, con Nassan che appartiene alla sua stessa tribù di El Kyrasa, che è venuto per convincerlo a ritornare presso il padre da lui abbandonato in seguito a un litigio. Egli, tuttavia, non si convince, pensando che la ragione è sua e il torto è del padre e non cambia d'idea anche quando viene informato che il padre è ammalato.

Il giorno seguente, di buon mattino Mary è al mercato per le solite compere, affida il paniere a Myrza con l'incarico di portarlo alla missione...

— Io ti raggiungo subito, ella dice. Myrza era stata promessa in moglie a Jamil dal padre Malluk a cui era stato anche donato — a ciò che accondiscendesse — un somaro e un camello... Però il giorno in cui Jamil era andato a prendere la ragazza non l'aveva più trovata... ecco perchè ora era deciso a non farsela sfuggire più.

Mentre avveniva questa scena fra Myrza e Jamil, Mary s'intratteneva con un arabo convertito, questi le riferiva sommessamente dei maltrattamenti e delle ingiustizie di cui erano vittima i maomettani convertiti... Mary dopo aver incuorato il fedele s'avviò a raggiungere Myrza ch'era alle prese con Jamil ben lungi dalla sua padroncina.

Questi la vuol prendere con se a qualsiasi costo ed è in atto di frustarla quando Mary, che è sopraggiunta, gli strappa la frusta e lo colpisce senza tanti complimenti. Jamil ne è sorpreso ed esclama con vivo risentimento:

— Se ci tenete tanto, potete comperarla. Mary ride delle parole e più della proposta fattagli dal giovane e focoso dragomanno e lo invita ad andare presso suo padre, ciò detto va celeremente via a brac-

cetto della sua Myrza, mentre Jamil la segue con gli occhi sbarrati.

La presenza del missionario al villaggio arabo, non porta soltanto lo scompiglio nella mentalità (e anche nel cuore per via di Mary) del giovane bello ed animoso



L'espressione maschia, virile di Ramon Novarro, rapida affezione



ro è la fonte dei suoi successi e delle sue
rmazioni.

dragomanno, ma mette anche in apprensione lo sceicco che, sicuro interprete della sublime Maestà, intende agire con metodi convincenti contro i miscredenti, ragion per cui fa una specie di alleanza con lo sceicco di El Kyrasa, capo di animosi beduini. Il governatore a un collo-

quio con Hilbert, il missionario, con cui finge, — facendo l'amico — e nel frattempo fissa un appuntamento a Jamil al quale non parve vero di ottenere l'appoggio delle alte sfere per reclamare Myrza. Così egli si reca alla missione allo scopo di definire il suo affare e ne segue un battibecco con il pastore, questi parte e ragiona con precetti umani e religiosi, il dragomanno è un semi-barbaro e ragiona a modo suo.

— Allora — dice Jamil che fa le cose molto facili — volete darmi in sposa vostra figlia Mary?

— Mia figlia? Ma siete pazzo? Voi siete maomettano, mia figlia è cristiana...

— Oh! — esclamò ridendo Jamil — sono stato battezzato quattro volte, se ci tenete posso farlo ancora... Ne à tutto il buon volere.

— Voi non siete sincero — esclamò Mary.

— Mi convertirò con sincerità e con forte fede — affermò Jamil — se me lo insegnerete voi.

Così Jamil incomincia a fare le cose sul serio; e, da perfetto e subdolo orientale, tradisce la causa del governatore a cui pur aveva giurato fedeltà con molte pose e scarsa convinzione.

Di più Jamil e Mary filano il perfetto amore...

Il povero pastore, intanto, non sa dove battere la testa; un membro della missione è stato ucciso, i bambini a lui affidati sono in pericolo, per queste ragioni è giocoforza che egli si rechi dal Governatore, ma questi — vero Giano bifronte — si mostra cordiale e rassicurante, mentre prepara e affila le armi contro gl'inermi ed inconsci stranieri.

Jamil è il complice involontario di quando si sta tramando, ma riesce con abile mossa strategica e buscandosi una ferita — che Mary poi amorosamente curerà — a salvare la missione e bambini...

Poi avviene il distacco fra Jamil e Mary che un filo invisibile — al di là dell'Oceano — unirà in un'unica grande passione...

« Terra Vergine » — film girata sotto l'accorta direzione di Rex Ingram di cui sono protagonisti Ramon Novarro e Alice Terry sviluppa un soggetto poco dissimile da *l'Arabo*.

« Scaramouche » è un film in costume risalente all'epoca di Luigi XVI.

AVVENTURE D'ORIENTE

Nell'India, piena di fascino e di mistero, l'ingegnere Giacomo Sandell (R. Novarro) dirige i grandiosi lavori di irrigazione di Hillecauntry, al nord di Bhangapur. Un giorno, in una escursione viene assalito da una tigre che avrebbe fatto di lui un ottimo pasto, se una fucilata di Surama, una bellissima indigena, non avesse fatto fuggire la belva. Surama lo cura, e, durante le settimane di degenza, una viva simpatia nasce tra i due, tanto che, a guarigione ottenuta, l'ingegnere e l'indigena si sposano.

In quei giorni torna dall'Università di Oxford, in Inghilterra, un giovane indiano antico innamorato della bella indigena. Surama mette a parte delle sue nuove condizioni l'antico amico che non resiste dal dimostrare alla donna il suo rinnovato amore; ma queste assiduità dispiacciono alla donna che fa intervenire il marito per una lezione salutare all'insistente corteggiatore. Nell'animo di lui offeso l'ira fa germogliare un progetto tenebroso.

Surama si accorge ben presto di questa lotta sorda a cui è fatto segno il marito, anche per parte della sua stessa famiglia che ha con ogni mezzo ostacolato il matrimonio, e fa di tutto per allontanare dal marito i pericoli che lo minacciano. Ma un giorno un fatto nuovo interviene: l'ingegnere Sandell è invitato alla vicina città per conferire coi dirigenti della Società dei lavori. Casualmente qui incontra una fanciulla inglese che ha già avuto per lui una fortissima simpatia. Quando l'inglese conosce il nuovo legame dell'ingegnere cambia in amicizia gioconda il suo affetto intenso. Ma la lontananza del marito mettono in sospetto Surama che inavvertita-

mente lo raggiunge e mal interpretando l'amicizia della giovane inglese crede di scoprire una infedeltà del marito.

La lotta sorda degli indigeni intanto sta per scoppiare; la terribile setta dei *thugges* ha fatto suo lo scopo del suo associato l'innamorato respinto di Surama. Giacomo Sandell risente ben presto dei frutti di questa lotta. Una malattia lenta di esaurimento che dà sintomi di follia mettono Sandell in uno stato di prostrazione e di annientamento. Frattanto i lavori della grande impresa stanno per compiersi e l'ingegnere non potrà vedere realizzato il suo grandioso progetto di irrigazione. La fanciulla inglese conosciuto lo stato dell'amico pensa di scuoterne l'intorpidimento mentale con un colpo improvviso che possa produrre in lui una forte impressione nervosa. In una gita a cavallo dopo aver tentato di persuaderlo lo colpisce con una violenta scudisciata alla faccia; il colpo è tale che Giacomo rientra nelle sue facoltà: raggiunge la sua casa e trova Surama che in odio al marito accettava le premure dell'ex innamorato. Acciecato dal dolore affronta il rivale che per difendersi spara un colpo di rivoltella ed uccide la bella indigena. Surama morendo gode della sua ultima vendetta svelando a Giacomo il pericolo che corre la rivale, che in quel momento ha raggiunto la grande diga costruita dall'ingegnere che proprio allora sta per inaugurarsi. I terribili *thugges* annienteranno quest'opera benefica e soffocheranno nelle acque tutti gli inglesi. Giacomo inforca una cavalcatura e corre verso la diga ed è appena in tempo a sbaragliare gli indigeni che stanno per avere il sopravvento.

UNA NOVELLA DI RAMON NOVARRO IL MARITO DI GISELLA

Il primo amore! Io credo che non a tutti sia capitato di trovarsi fra i piedi — a distanza di quindici anni — il primo amore, ebbene io ho avuto tale disavventura e non una volta sola giacchè — nel frattempo — altre volte m'ero incontrato con Gisella, colei che intensamente amai quando avevo quattordici anni appena, portavo i calzoncini corti, rubavo la mostarda alla mamma e copiavo l'equazioni risolte dal primo della classe.

Mi piaceva perchè era più grande di me, le sue forme tonde e pienotte, ma tuttavia bene armonizzate, non svegliavano in me desiderio di femmina. Io l'avevo — nella mia fantasia d'adolescente — spiritualizzata; Gisella per me era «fiore», «stella», «luna» ecc. e la sua boccuccia era «rossa e soave ciliegetta». Chi volesse leggere il «Canzoniere di Gisella» da me scritto dai 14 ai 16 anni e tuttora non pubblicato (non ho ceduto alle lusinghe di nessun editore) troverebbe tutta l'essenza spirituale, poetica, fresca e soave d'un anima giovane e innamorata.

A diciotto anni la nostra relazione fu troncata; a ventiquattro anni c'incontrammo a Montevideo; io studente lei moglie di un appaltatore; a ventisei ci rivedemmo a

Los Angeles, lei separata dal marito, io io studente; a trent'anni, ci siamo rivisti a Madrid, lei artista di varietà, io studente.

Ma ben presto la mia vita con Gisella fu resa insopportabile da un cumulo di circostanze, soprattutto dalla mia gelosia; lei è una donna che deve piacere allo «spettabile pubblico», io sono un innamorato «resco ed ingenuo» proprio come nelle antiche storie e lei è una donna molto navigata, proprio come nelle moderne storie dal vero. Infine lei aveva bisogno di mille lire al giorno per vivere come deve vivere una donna della sua classe (queste, orrore, sono le sue parole) ed io ricevevo alla fine di ogni mese un assegno di 950 lire dal mio caro papà.

A troncare questo insopportabile stato di cose lei con molta crudezza mi ha detto:

— Lasciamoci, finiamola.... Io debbo trarre i mezzi di sussistenza dalla mia professione, tu non puoi offrirmeli... dunque...

— Ma l'amore, tesoro...

— L'amore! Ah ragazzo mio! Ancora con questi sentimentalismi?

— Tutto hai dimenticato! Non ricordi quando eravamo poveri tutti e due a Montevideo? Non ci volevamo forse bene assai?... Ricorda Gisella, la tessera del ri-



Un'altra scena d'amore con Ramon Novarro e Alice Terry - ma questa volta - nel film «L'Arabo»

storante? Quando tu avevi esaurito i tuoi pasti io mi facevo bucare la mia per te... E quando ti mancavano i due soldi per il tram? Oh! vita spensierata, allegra, semplice d'una volta...

— Non incrudelire...

— No, mai, mia gioia, mio grande amore... Ciò non deve essere, non sarà... Vivi con me, mi prenderò la laurea quest'anno, sarai la mia compagna... Abbandona questo mondo frivolo.

— Agostino, sii buono, non commuovermi...

— Gisella mia voglio intenerirti, voglio parlare al tuo cuore... Tu mi amerai, tu sarai mia e di nessuno.

— Agostino...

(Il dialogo ha seguito per qualche tempo su questo tono; lei, commuovendosi sempre più — à progressivamente diminuite le sue parole, finchè non mi à preso fra le sue braccia in uno slancio di tenerezza e di caldo affetto).

Trascorsero così alcune settimane di gioia, d'amore, d'intensa fremente fervida passione. Dimentichi di tutto (spesso dimenticavamo anche la colazione) noi trascorrevamo stretti vicini l'uno all'altro ore deliziosissime. Era la vita, la gio-



R. Novarro ha in se le doti del gladiatore vittorioso, trionfatore di Circhi.

vinezza, il rifiorire d'un affetto lontano mai dimenticato, non attenuato dalle esigenze e dalle contrarietà della vita, ora risvegliatosi — più che mai — possente, grande, dominante.

Tutta una nuova vita; io ero trasfigurato, presi persino la laurea con grande gioia dei miei.

Trascorsero così alcuni mesi quando in una tepida giornata di aprile (io ero andato a pignorare la sua pelliccia d'ermellino) si presentò a noi suo marito — l'appaltatore — uomo insopportabile e brutale con un nome più antipatico di lui: Egidio.

Venne, era elegantissimo, con una limousine tutta lustra, un segretario calvo e un groom negro, aveva all'anulare un anello grossolano sì ma del valore di 20.000 lire, scarpe lucide, calzettini di seta tutta la *mis-en-scène*, di quelle persone che dopo aver accumulato qualche milione, desiderano godersi la vita.

Il nostro idillio fatto di verde (molto verde) di speranze, di sogni, di cielo stellato e di viali fronzuti era forse il primo capriccio del neo milionario.

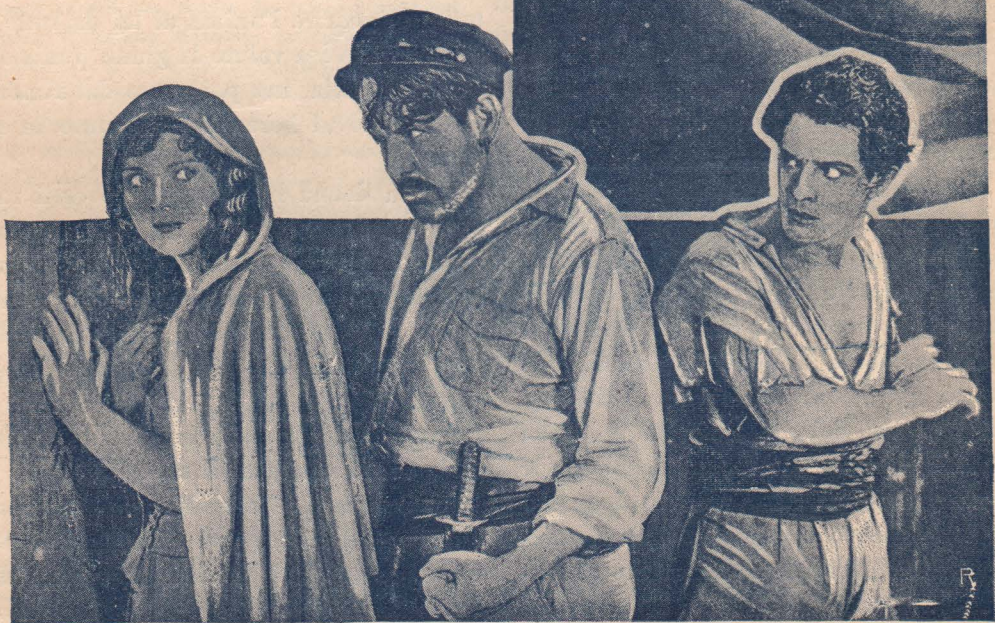
Egli voleva con sè sua moglie e nello

stesso tempo intendeva pensare seriamente al mio avvenire (sono le sue parole) affidandomi una missione nel sud Africa.

Rifiutai sdegnosamente.

— Giovanotto — egli mi disse con paterno affetto e mettendomi una mano sulla spalla — mi ammirereste di più se vi spaccassi la testa. Invece io riconosco il mio errore, ho fatto del male a mia moglie, voi le siete stato a fianco, io vi ringrazio. Ora nel riprenderla con me voglio attenuare il vostro dolore, rendervi la vita meno penosa. Andate a Cape Town contrattate il pellame che i miei commissionarii mi hanno riservato dalla produzione dello scorso anno, fatevi una fortuna...

Rifiutai una seconda volta con sdegno maggiore ma Gisella mi fece un segno impercettibile ed io accettai giacchè il suo cenno era di assentimento.



Due scene del film « Terra Vergine », il film d'avventura e d'amore con cui Ramon Novarro à segnato il più recente dei suoi successi.

Fu così che una settimana dopo, con centomila lire in contanti anticipate da Egidio (che nome antipatico) Gisella ed io invece di partire per il sud America

ci recammo in gita di piacere al Cairo.

RAMON NOVARRO.

(Trad. dall'inglese di B. Moranti).

“AMORE RINNOVATO,,

UN ALTRO FILM DI RAMON NOVARRO

Lidia Thorne, giovane ricca e bella, favorita dalla fortuna e dalla sorte, avida di emozioni smaniosa di vita; passa l'esistenza in continua gioiosa spensieratezza senza conoscere limite al proprio capriccio e senza vedere al di là del proprio mondo gaudente e frivolo. Come le folli emozionanti corse pericolose su potenti automobili che ella stessa guida, così le più chiassose feste mondane esaltano e rapiscono l'animo suo in un'ingannevole felicità. Ma un tragico destino segna un mutamento radicale nella vita di questa donna, mettendola di fronte al dolore. Accusata di omicidio involontario per aver provocata la morte ad un agente di polizia che la inseguiva onde elevarle contravvenzione per eccesso di velocità, sterzando improvvisamente la macchina, viene condannata a tre anni di carcere e ritenuta nelle prigioni dove si trova pure la sua antica cameriera Evans, condannata per essersi appropriata di un anello della padrona e di averlo impegnato a fine di mandare il proprio bambino ammalato al mare. Dapprima le due donne si mostrano nemiche l'una all'altra, ma poi si trovano riunite in un sentimento di fraternità e confondono insieme il loro dolore e i battiti del loro cuore, fino al giorno in cui sono ridonate alla libertà. Conosciuta così la vita nella sua dolorosa realtà ritornan-

do al suo mondo Lidia dedica il suo tempo e il suo denaro nell'alleviare ogni sofferenza umana ed ogni più triste miseria fino al giorno in cui il destino le fa nuovamente incontrare Daniel O' Bannon il magistrato direttore distrettuale di polizia, che aveva influito a farla condannare nonostante che la amasse. Egli nell'intento di guarire l'anima di lei da tutte le frivolezze aveva voluto la giusta punizione della fanciulla, ma poi preso dal rimorso si era dato al bere ed era caduto in rovina.

Ma la donna ha dimenticato ogni rancore e col suo fervido amore riconduce sulla via del bene lo sciagurato. E la più luminosa e dolce felicità non tarda a sorridere ai due innamorati, dopo la turbolenta tempesta che ha sconvolto i loro animi.

Soggetto drammatico sentimentale, messo in scena con grandi mezzi e pieno di forti situazioni. Notevolissima l'interpretazione di Leatrice Joy e di Ramon Novarro, ottimi tutti gli altri interpreti. Meritano particolare rilievo la festa notturna di un *cabaret*, le scene in cui si rievocano gli antichi baccanali Romani e la calata e l'invasione dei barbari al palazzo dei Cesari, scene di una grandiosità veramente eccezionale. Impressionante la catastrofe automobilistica, commoventi le scene

RIVELAZIONI DI BLACK JIM SU RAMON NOVARRO

Black Jim un milionario in bolletta per qualche tempo a causa di una contestazione avvenuta per la liquidazione della sua eredità, fece da segretario a Ramon Novarro, che lo compensava lautamente. Black Jim spirito arguto, bizzarro — di cui nemmeno Ramon ha potuto sapere il vero nome — il giorno in cui abbandonò l'attore messicano si fece intervistare dai giornali a cui parlò con lusso di particolari della vita intima di Ramon Novarro. Anzitutto si sbizzarì con El Diario un quotidiano di L'Avana, a cui fece interessanti confidenze fiorite di graziosi aneddoti sul conto di Ramon Novarro; sollecitato dal Times, edizione di Chicago a scrivere un articolo sul simpatico attore, cominciò col dichiarare che quanto aveva attribuito a Ramon Novarro nel giornale El Diario non rispondeva al vero; aveva inventato tutto per prendere in giro i cubani. In seguito a ciò un cubano autentico schiaffeggiò Black Jim al « Star Bar » in Lafayette Street; si presero a cazzotti e ne seguì un duello. Il clamore sollevato dalla stampa per l'incidente a cui abbiamo accennato, conferì maggior rilievo a quanto Black Jim andava scrivendo e per far cosa gradita ai nostri lettori, traduciamo dallo spagnolo e dall'inglese quanto riteniamo interessante.

Narra Black Jim che Ramon Novarro in seguito alla sua vita nord-americana e alle sue avventure californiane, dimenticò ben presto la sua fidanzata di Città del Messico. La signorina che sognava la sua nitida casetta con tanto di gabinetto dentistico... che immaginava Ramon con le tenaglie in mano e il bianco camice, non riusciva a mettersi l'animo in pace e finalmente, non sapendo che fare, si decise a scrivere in termini piuttosto vivaci a Ramon. Domandava lei, fra l'altro. « Che intendete fare? Parlate una buona volta! vi ho visto abbracciato con quel salice

piangente di Alice Terry in alcune fotografie. Ne ho provato un dolore immenso... », ecc. ecc.; la lettera proseguiva così per una ventina di pagine. Novarro la fece leggere a Black Jim, questi ne scrisse un sunto di cui il suo padrone prese visione una settimana dopo... La poverina intanto si disperava e stava dilapidando tutti i suoi risparmi in telegrammi. Finalmente Ramon si decise a risponderle, le scrisse: « Ti amo, ma non posso sposarti ». Ferita nel suo amor proprio l'ex fidanzata mise un'inserzione sui giornali (come s'usa laggiù) in cui era detto: « La señorita Lolita Dolores Romanos y Almodar des Corcellas comunica che fra lei e il signor Ramon Samaniegos non c'è più legame alcuno, essendo sopravvenuta una rottura di fidanzamento ». Ramon Novarro lesse senza scomporsi l'annuncio, fece trascorrere alcune settimane poi sullo stesso giornale a caratteri di scatola pubblicò un avviso così concepito. « Ramon Novarro ringrazia quanti — in occasione della rottura di fidanzamento con la signorina Lolita Dolores Romanos y Almodar des Corcellas — gli hanno inviato congratulazioni e felicitazioni ».

Quando Ramon era studente, il padre — durante le vacanze — lo impiegava come dattilografo in una ditta privata. Un giorno il principale lo sorprese mentre si tagliava le unghie; indignato lo richiamò dicendogli:

— Non avete forbici a casa vostra?

— Due dozzine, señor... però non ho tempo!

Come allievo dentista se ne narrano di carine sul conto di Ramon Novarro. Ad un suo amico confidò una sera:

— Noi, mio caro, siamo i veri benefattori dell'umanità.

— Via... e poi, perchè?

— Perchè siamo i soli che sappiamo strappare il male sino alle radici.

Una domenica, di buon mattino, Ramon fu fermato da una signora corpulenta che come lo vide cominciò ad andare in smanie.

— Dottore, dottore, ho un molare cariato.

— Mi dispiace molto signora, mi faccia vedere.... La ricognizione nella bocca di Doña Ibañez Meladun y Cacamendu de Strabiliáz non era nè semplice nè facile, giacchè la signora è molto più alta di Ramon.

Erano sui gradini della cattedrale, Ramon gliene fece discendere uno, poi le disse:

— Apra la bocca, ancora... chiuda gli occhi, attenda....

Ciò fatto andò via. In quel momento finiva la messa e molti curiosi all'uscita della chiesa si fermarono e si divertirono molto al vedere Doña Ibañez ecc., ecc., con tanto di bocca aperta...

Quando Ramon « faceva la fame », come si suol dire, a Los Angeles si presentò a tarda sera da un pizzicagnolo del centro, a cui domandò quattro soldi di salame.

— Mi dispiace molto, signore ma non posso darne di salame per quattro soldi.

— Benissimo, replicò Navarro, datemene otto e non se ne parli più....

Il pizzicagnolo tagliò, pesò, incartò.

Navarro flemmatico aprì il cartoccio, divise il pezzo di salame in due e trionfante disse:

— Tenga, questo è suo, questo è mio e questi sono i quattro soldi.

Quando Ramon Navarro aveva nove anni era conosciuto, per i quartieri popolari di Città di Messico, come un monello della peggior risma. Incontrò un giorno un uomo gozzuto e prese a guardarlo insistentemente con gli occhi sbarrati. Per un po' l'uomo dal gozzo lo lasciò fare, poi, quando ne ebbe abbastanza, gli disse con un tono fra la minaccia e lo scherzo.

— Tu, che cosa hai da guardarmi in quel modo? Se non la smetti ti mangio.



Al Tennis — più che al Cinema — le donne s'invaghiscono di lui.

— Già — rispose argutamente Ramon — basta che mandi prima giù quell'altro.

Un famoso ostetrico di Messico frequentava spesso la famiglia Samaniegos e voleva un gran bene a Ramon il più simpatico fra i nove figliuoli del dentista suo collega. Accadde che, una sera durante un ricevimento in casa Samaniegos, l'ostetrico ostentasse una grande allegria.

— Gli è capitata forse qualche fortuna, dottore?

— domandò incuriosito Ramon.

— Un'operazione di parto riuscita più che bene.

— Che ne è del bambino?

— Morto!

— E la madre come sta?

— Morta essa pure, ma l'operazione è riuscita egregiamente.

Ramon per quella sera non domandò altro. Qualche giorno dopo vede il medico tutto arrabbiato e gli dice:

— Che c'è, oggi?

— Un'operazione di parto andata a male.

— Ho capito — fa Navarro a mezza voce — questa volta gli è morto fra le mani anche il padre!

Un nord-americano, curioso oltre ogni dire domandò a Ramon Navarro:

— Sono vere tutte le storielle che ti va affibbiando il tuo ex segretario Black Jim sui giornali?

— Ma! — rispose evasivo Ramon — in parte vere, in parte così, così...

— Hai letto che ha fatto pubblicare dal New York Times?

— No.

— Ha affermato che un editore spagnuolo gli ha offerto centomila pesetas per un libro d'indiscrezioni sul tuo conto.

Sarà vero?

— Questa poi — esclamò Navarro, con flemmatica calma, — se non è vera è bene inventata.

ARMANDO CONTE

"CINE-CINEMA,,

RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA

Un romanzo film completo.
Un grande film riassunto. Bio-
grafie di artisti. Aneddoti e
curiosità del cine. Una novella
Un romanzo d'appendice. Cor-
rispondenza con i lettori.

CONTIENE



IN OGNI NUMERO

Costa L. 1 al fascicolo - E' in vendita in tutte le edicole

"GLORIOSA,, — Casa Editrice Italiana — MILANO (26)
VIA TELESIO 19 — Telef. 40-071

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Domandate i fascicoli di questa bellissima
collana di biografie, è la più
interessante

Biblioteca Cinematografica

Sono stati pubblicati:

Mary Pickford

Jackie Coogan

Rodolfo Valentino

Douglas Fairbanks

Pola Negri

Harold Lloyd

Ridolini

Raquel Meller

Sessue Hayakawa

Gloria Swanson

Tom Mix

Maë Murray

Maria Jacobini

Rina de Liguoro

Charlot

Maciste

Leda Gys

Adolfo Menjou

Lia de Putti

W. S. Hart

I. Almirante

Ogni fascicolo
costa Lire 1,50

In vendita

..... ovunque